

A scenic view of a forest valley, likely in the Dolomites, with a large green text overlay. The background shows a deep valley filled with dense evergreen forests, surrounded by rugged, rocky mountains. The sky is clear and blue. The text is overlaid on a green, trapezoidal shape that points downwards.

4 Il bosco: non solo alberi

sorta di biglietto d'entrata per le prestazioni del bosco, finora fornite a titolo gratuito. Si tratta di una richiesta d'aiuto dettata dalle sempre maggiori esigenze poste al bosco a fronte della situazione redditizia sempre più precaria.

Il bosco svizzero cambierà, sarà costretto a cambiare, alla medesima velocità con cui sta cambiando l'umanità. Anche i nostri boschi non hanno conservato le medesime caratteristiche di quelli di 100 anni fa.

L'uomo ha sempre sfruttato, strutturato, modificato e curato i boschi che lo circondano. Il bosco è pronto ad affrontare i cambiamenti, la vera domanda è se lo siamo noi!

Piccolo dizionario degli equivoci forestali

Le presunte conoscenze sul bosco sono a volte imbottite di conoscenze errate. Di seguito, elenchiamo solo alcune delle più diffuse credenze popolari concernenti il bosco e cerchiamo di chiarirle.

Per ogni singolo albero abbattuto, occorre piantarne uno nuovo

Un'equazione dove i conti non tornerebbero, poiché un faggio di 120 anni non può essere sostituito da una giovane pianta alta a malapena 60 cm! Inoltre, al giorno d'oggi nel bosco si pianta un numero di alberi parecchio inferiore rispetto, ad esempio, a 30 anni fa. I forestali puntano sempre di più sulla possibilità del «ringiovanimento naturale» del bosco, ossia fornire sufficiente luce alle giovani plantule cresciute naturalmente. Di conseguenza, nell'azione pratica si mettono a dimora alberi unicamente nelle zone dove il ringiovanimento naturale risulta difficile, o dove determinate specie di alberi non crescono (più) in modo

naturale. Per «sostituire» un grande albero, attualmente si mettono a dimora fino a 10 giovani piante sulla sua superficie. Nonostante non si piantino più così tanti alberi, anche i nipoti dei nostri figli potranno apprezzare la bellezza dei boschi misti, grazie al ringiovanimento naturale.

In Svizzera le superfici boschive continuano a diminuire

È vero l'esatto contrario! Negli scorsi anni la superficie boschiva è costantemente aumentata. Nel 1986, il 26 % della superficie nazionale era ricoperta da boschi. Nel 2015, la quota si situava già al 32 %. La superficie boschiva sta aumentando soprattutto nelle Prealpi e nelle Alpi, in particolare sul versante meridionale, dove alpeggi e maggesi non più utilizzati, dapprima incespugliscono, per poi trasformarsi lentamente in boschi. Nel frattempo, oltre il 50 % della superficie del Canton Ticino è ricoperta da boschi!

Il bosco è sfruttato eccessivamente per trarne profitto

Da noi il bosco non soffre di una eccessiva utilizzazione. Al contrario: nei boschi elvetici, crescono ogni anno 10 milioni di metri cubi di legno, di cui solo circa 5 milioni vengono sfruttati attraverso l'abbattimento di alberi. In tutta



Europa non vi sono altri paesi che dispongono di riserve di legno così elevate. All'origine della titubante utilizzazione del legno vi sono differenti motivi. A causa del livellamento dei prezzi sul mercato mondiale del legno, avvenuto in tempi brevissimi a seguito della globalizzazione, la gestione e la cura dei boschi sono diventate attività altamente deficitarie. Dal 1950 i salari del settore forestale sono cresciuti 25 volte, mentre i prezzi per il legname solo di 4! Siamo un paese con salari molto elevati e ci avvalliamo di severissime leggi e disposizioni sulla gestione dei boschi; al contempo siamo obbligati a vendere il nostro legname ai prezzi dettati dal mercato mondiale e a concorrere con paesi la cui legislazione non raggiunge neppure il livello degli standard svizzeri del 1800. Ecco perché è ridicolo parlare di «profitto».

Per aiutare il bosco svizzero occorre acquistare legno certificato FSC

FSC (Forest Stewardship Council) è un marchio internazionale con standard nazionali. Ciò significa che per FSC Russia o FSC Brasile vigono standard e disposizioni differenti che per FSC Svizzera. Non stupisce che in Svizzera vengano applicate disposizioni FSC molto più severe rispetto ad altri paesi, dato che la nostra Legge forestale è spesso più severa degli standard FSC di altri paesi! Vista così, l'idea di per sé valida all'origine di questo marchio diventa un criterio di valutazione problematico per effettuare paragoni a livello internazionale. Pertanto è possibile acquistare legno certificato FSC dalla Russia (Siberia) proveniente da tagli rasi eseguiti a pessime condizioni di lavoro, quando il taglio raso in Svizzera è vietato dalla Legge forestale. Ecco perché si può e si dovrebbe acquistare in buona coscienza legno svizzero, a prescindere che sia certificato. Ovviamente per chi acquista legno estero, lo standard FSC rappresenta sicuramente una norma a cui orientarsi, poiché il taglio raso e pessime condizioni di lavoro rap-

presentano soltanto la punta dell'iceberg nel commercio globalizzato del legno.

Chi lavora nel bosco è un forestale

Nei boschi svizzeri lavorano molti più selvicoltori rispetto a forestali. Il forestale nella maggior parte dei casi è responsabile di un'azienda forestale ed è chiamato spesso anche forestale di settore. Il selvicoltore invece svolge i lavori pratici che il forestale ha pianificato. Si tratta di professioni praticate anche da donne, sebbene in numero inferiore rispetto agli uomini. Ulteriori informazioni sulle professioni esercitate nel bosco al capitolo 4, paragrafo «Servizio forestale in Svizzera» (vedi pagina 90).

Una volta abbattuto o tagliato, un albero non cresce più

Soprattutto le latifoglie possono rigermogliare. In gergo tecnico si parla di polloni da ceppaia. Latifoglie giovani (fusto fino allo spessore del polso) che sono state ferite gravemente durante il taglio del legno, possono essere tagliate raso terra e ricrescere successivamente come piante sane e diritte. Maggiore è lo spessore del tronco della latifolia abbattuta, più difficile sarà che germoglino uno o più alberi, poiché essi non riescono più a cicatrizzare correttamente la zona del taglio. In passato si procedeva così a ringiovanire il bosco nel cosiddetto bosco ceduo e bosco ceduo composto. Il tasso (*Taxus baccata*) è l'unica specie di conifera in grado di sviluppare polloni dal ceppo.

In alcune specie di salici e di pioppi è anche possibile prendere come talea i rami superiori tagliati che svilupperanno nuove radici e cresceranno come una nuova pianta. In tal caso si parla di moltiplicazione vegetativa.

L'età di un albero si può stimare solo una volta che è stato abbattuto

Nel caso di un albero abbattuto se ne può determinare in modo molto preciso l'età contando gli anelli annuali. Le conifere ogni anno

formano un verticillo più o meno ben visibile, di modo che si può contare il numero di verticilli di un albero in vita. Un albero di Natale di dimensioni medie presenta solitamente da 6 a 10 verticilli, ossia anni. A scopo di controllo, negli alberi abbattuti si possono contare pure gli anelli del tronco.

Anche nelle conifere e negli abeti rossi più vecchi i verticilli si riconoscono sotto forma di protuberanze secche e ispessite, riuscendo così a stimare in modo preciso anche l'età di esemplari di 30 o 40 anni.

Più grosso è l'albero, maggiore è la sua età

L'età è solo uno dei fattori che permette al tronco di un albero di ispessirsi. È molto importante che un albero riceva sufficiente luce per sviluppare molte foglie o aghi. Attraverso le foglie/gli aghi è in grado di produrre glucosio grazie alla fotosintesi e durante la stagione più calda produrre nuovo legno nel cambio sotto la corteccia. La presenza di sufficiente luce rappresenta quindi un fattore essenziale per l'ispessimento del tronco.

Se l'albero riceve troppa poca luce muore, se invece riceve molta luce forma anelli molto larghi. Inoltre, in presenza delle medesime condizioni di luce, l'aumento dello spessore del fusto dipende anche dalla specie di albero. Le specie che richiedono più luce tendono a crescere più rapidamente. In tal senso, al primo posto troviamo i pioppi e il salice comune. Se usufruiscono di condizioni ottimali per quel che concerne la luce, l'umidità e il terreno queste specie negli anni migliori possono sviluppare anelli dallo spessore fino a 3 cm. Ciò corrisponde a un aumento dello spessore del tronco di 6 cm l'anno! Si tratta di un record che tuttavia un albero non è in grado di mantenere lungo l'intero corso della sua vita. Al limite opposto troviamo specie di alberi che crescono all'ombra come l'abete bianco o il tasso, sviluppando anelli annuali che si possono osservare

solo al microscopio. Ecco perché alberi dal medesimo spessore di fusto a volte possono avere una differenza d'età di diverse centinaia di anni! Oltre alla luce, anche un sufficiente apporto di acqua e sostanze nutrienti influisce sullo spessore degli anelli annuali.

Gli alberi crescono in altezza per una vita intera

È vero, i nostri alberi crescono in direzione del cielo. Contrariamente al diametro del fusto, vi sono però limiti fisiologici per quel che concerne la loro altezza. Gli alberi più alti del mondo raggiungono «solo» 130 m d'altezza. I valori record registrati in Svizzera si situano a ca. 60 m. Un abete bianco presso Dürsrüti nell'Emmental ha raggiunto i 57 m. Purtroppo, qualche decennio fa, a seguito di un fulmine abbattutosi sulla chioma l'albero ha dovuto essere tagliato. Gli alberi più alti alle nostre latitudini sono le douglasie: proprio nel Canton Argovia un esemplare ha raggiunto l'altezza di 60 m. Il motivo per cui un albero non può continuare a crescere in altezza all'infinito risiede nel processo di trasporto dell'acqua dalle radici alle estremità delle foglie e degli aghi nella chioma. Grazie alle cosiddette forze capillari la chioma dell'albero risucchia regolarmente nuova acqua. A partire da un'altezza di 130 m tale principio non funziona più e le parti dell'albero che superano questa altezza seccano.

Un chiodo piantato nel fusto di un albero cresce in altezza assieme all'albero

Se si pianta un chiodo in un albero o si intaglia un cuore nella sua corteccia, questi non cresceranno in altezza assieme all'albero. Con la crescita annuale dello spessore del fusto, saranno man mano inglobati nello strato interno, ossia nell'alburno. Quando l'albero viene abbattuto risultano visibili anche ben oltre un secolo, restando un corpo estraneo o una ferita. Gli specialisti del settore riescono a stabilire da fuori se un albero vecchio al suo interno

conserva un corpo estraneo o una ferita. Ciò può influire drasticamente sulla salute dell'albero e sul valore del suo legno. Va da sé che chiodi e cuori non vanno piantati o incisi sugli alberi.

Un chiodo di rame piantato in un albero ne causa la morte

Esperimenti con chiodi di rame piantati in faggi non hanno mostrato alcun effetto. Tuttavia, è risaputo che il rame è un elemento ostile alla vita. Con l'ispessimento del fusto, gli alberi sono in grado di inglobare nel legno i chiodi in rame senza perire. Se invece si distribuisce granulato di rame sul suolo boschivo, le conseguenze sarebbero ben diverse. Tra l'altro: l'acqua salata ha un effetto tossico molto simile!

Gli alberi crescono sempre verticalmente in direzione del cielo

Numerosi alberi crescono dritti in verticale, soprattutto le conifere quando ricevono sufficiente luce. Anche le latifoglie spesso crescono dritte. Tuttavia, non appena la luce proviene da un solo lato, gli alberi crescono in direzione della luce e possono rimanere storti una vita intera senza mai cadere. Anche le masse di neve, il vento, i movimenti tellurici o le ferite arrecate dalla selvaggina possono comportare una crescita curva dell'albero.

Gli alberi sono i più grandi esseri viventi sulla terra

Gli alberi possono raggiungere altezze incredibili, ma non sono gli esseri viventi più grandi. Ricerche hanno dimostrato che un solo micelio di *Armillaria ostoyae* occupa una superficie di circa 10 km² nello stato dell'Oregon (USA).

Sulla base del materiale genetico analizzato, il fungo è stato identificato come un solo ed unico essere vivente. Tale specie di funghi cresce anche in Svizzera e può causare la morte di alberi già indeboliti.

Le radici degli alberi sono estese all'incirca quanto la loro chioma

La crescita orizzontale delle radici si può paragonare all'ampiezza massima della chioma. Tuttavia, la chioma di alberi cresciuti in natura può raggiungere una ventina di metri, un'altezza per nulla comparabile alla profondità delle radici. La maggior parte delle radici degli alberi raggiunge una profondità di 2–3 metri. A seconda dell'ubicazione e della qualità del terreno possono però anche essere contenute nei primi 20 cm di terreno.

L'abete rosso è un tipico albero dal sistema radicale superficiale che cerca nutrimento e ancoraggio soltanto fino a un metro di profondità.

Tutte le conifere hanno la resina

La maggior parte delle conifere contiene resina nel legno e nella corteccia. Si tratta di una sostanza che gli alberi necessitano per sigillare rapidamente eventuali ferite. Gli abeti bianchi hanno resina nella corteccia, ma non nel legno, mentre il tasso ne è completamente sprovvisto.

Tutte le conifere hanno come frutto la pigna

Il tasso non produce pigne, bensì bacche rosse con un seme nero al loro interno. Quelli che sembrano i frutti in realtà sono degli arilli, escrescenze carnose che ricoprono il seme, e sono l'unica parte commestibile della pianta. Il seme nero avvolto dalla polpa è invece velenoso, come del resto il legno, la corteccia e gli aghi, e non può essere mangiato. Gli ontani (ontano nero, bianco e verde) rappresentano invece l'eccezione tra le latifoglie, poiché producono dei piccoli coni. Il seme dell'ontano nero, uscito dai coni una volta giunto a maturazione è in grado di spostarsi nell'aria e di galleggiare sull'acqua.

Con le pigne d'abete cascate a terra si può fare una battaglia

Normalmente per una battaglia ci serviamo di pigne d'abete rosso (*Picea abies*), alcune volte

di pino silvestre (*Pinus sylvestris*). L'abete bianco (*Abies alba*) invece conserva le sue pigne nella chioma, e queste non cascano intere, bensì scaglia dopo scaglia, liberando così i semi, capaci di fluttuare nell'aria, giunti a maturazione. Unicamente in seguito a forti venti succede ogni tanto di imbattersi in pigne d'abete ancora verdi, acerbe e ricche di resina, ma attenzione perché sono troppo dure per fare una battaglia!

In caso di temporale occorre evitare le querce e cercare riparo sotto un faggio

Una vecchia credenza popolare che si è conservata nel tempo, ma la cui efficacia non è mai stata accertata. Sta di fatto che gli alberi solitari o quelli molto alti che superano gli altri alberi del bosco in altezza, fungono da parafulmini. Quindi in caso di temporale non cercare riparo sotto di essi! La specie di albero non riveste alcun ruolo in questa scelta.

L'edera è un parassita degli alberi

La crescita dell'edera sul tronco degli alberi sicuramente non nuoce loro! La pianta rampicante infatti si attacca soltanto alla corteccia, sfruttando l'albero come sostegno per raggiungere la luce, ma non gli toglie alcuna sostanza nutriente. Per questo la troviamo anche sui tronchi di alberi morti o sui muri! L'edera non soffoca l'albero, poiché con l'aumento della circonferenza del fusto, si dilata anch'essa verso l'esterno. La qualità del legno non è compromessa in alcun modo da punti di pressione o di contatto. Non di rado, sotto una folta copertura d'edera si nascondono tronchi da cui in seguito si ricavano i migliori piallacci (il legno più pregiato in assoluto). L'edera riveste anche un'importante funzione ecologica. Nel fitto intrico dei suoi ramoscelli, covano molte specie di uccelli. Si tratta di una pianta mellifera e poiché fiorisce in settembre e ottobre, è particolarmente preziosa per le api che in quel periodo dell'anno fanno già più fatica a trovare nettare. Le sue bacche maturano in inverno e rappre-

sentano un'importante fonte di nutrimento per gli uccelli. Quindi, non tagliate mai un'edera nella speranza di «aiutare» un albero!

Il vischio è un parassita

Si tratta di un emiparassita, ossia un parassita che sottrae soltanto l'acqua e i sali minerali dalla linfa grezza presente nell'alburno della pianta ospite. Spesso nel bosco il vischio è presente sull'abete bianco, ma lo si trova su circa 40 differenti specie di alberi. Le radici non penetrano attivamente nel legno, bensì si lasciano inglobare dalla pianta. Nel caso dell'abete bianco ciò comporta una sensibile riduzione del valore del legno.

Gli alberi secchi e il legname morto lasciati nel sottobosco favoriscono il bostrico

Soltanto in un primo momento, quando gli strati interni della corteccia contengono ancora linfa, il bostrico approfitta degli alberi morenti, soprattutto degli abeti rossi. Questi alberi devono essere abbattuti il prima possibile, spesso in estate, in un momento inopportuno, per evitare la proliferazione del bostrico e per poter ancora vendere il legno. Non appena la corteccia si stacca dall'albero a grandi tratti, la nuova generazione di coleotteri è pronta a spiccare il volo e l'abbattimento non risulta più di alcuna utilità dal punto di vista della lotta antiparassitaria. Gli alberi secchi in piedi sono invece molto preziosi per l'ecosistema del bosco. Offrono rifugio a molti insetti e numerose specie di coleotteri e rappresentano così un'ottima fonte di nutrimento per diverse specie di uccelli. Negli alberi secchi ancora in piedi la corteccia si stacca lentamente dal tronco, creando degli spazi intermedi (come delle tasche nella corteccia), utilizzati dai pipistrelli quale dormitorio o dagli uccelli della famiglia dei rampichini per covare. Legno morto o rami a terra offrono rifugio a moltissimi insetti che a loro volta costituiscono una fonte di nutrimento per gli animali più grandi. Da un punto di vista ecologico, il legno morto in piedi è quello più pre-

zioso. Tuttavia rappresenta anche una fonte di pericolo difficilmente prevedibile sia durante il taglio del legno che nei pressi di punti di ristoro, sentieri escursionistici o nelle vicinanze di strade trafficate. Al giorno d'oggi la tendenza è quella di non abbattere gli alberi morti il più a lungo possibile, sempre soppesando accuratamente gli interessi in merito alla sicurezza, all'economia e all'ecologia.

Il bosco è il maggior produttore di ossigeno del nostro pianeta

È vero che i boschi producono molto ossigeno. Ma poiché in inverno le latifoglie sono prive di foglie non eseguono la fotosintesi e di conseguenza non producono neanche ossigeno. Anche le conifere nella stagione fredda non producono pressoché ossigeno. Perché allora in inverno non sussiste un serio problema di ossigenazione nell'emisfero nord? La verità è che i massimi produttori di ossigeno al mondo sono le alghe marine, presenti in tutti i mari del nostro pianeta. L'ossigeno è distribuito equamente sulla superficie terrestre grazie ai venti.

Il muschio sugli alberi indica i punti cardinali

Gli uni sostengono che il muschio si trovi sempre a nord, altri che cresca sul lato occidentale. La verità è che le differenti specie di muschio cercano l'umidità, cosicché la direzione dell'ombra, ma anche alberi storti su cui l'acqua scorre lungo il tronco influiscono sulla loro crescita. Quando l'umidità dell'aria è elevata, gli alberi sono spesso completamente avvolti dal muschio che tende ad estendersi anche verso l'alto lungo il tronco. A quel punto diventa difficile orientarsi solo con la crescita del muschio e senza bussola!

Se la strada forestale che attraversa il bosco non è munita di un cartello di divieto di circolazione, posso transitare con la mia auto

In Svizzera, su tutti i sentieri e le strade forestali non asfaltate vige un generico divieto di circolazione per autoveicoli, anche senza specifica

segnalazione! Il mancato cartello non esonera dall'essere multati! Tali strade e sentieri non sono pubblici, bensì nella maggior parte dei casi appartengono ai proprietari del bosco e ad altri confinanti. Spesso la loro manutenzione è garantita da cooperative che provvedono a mantenere le strade percorribili agli automezzi di 40 tonnellate adibiti al trasporto del legname. La popolazione è invitata a utilizzare le strade gratuitamente per passeggiare, cavalcare e di regola anche per andare in bicicletta. Nella maggior parte dei casi il Comune versa un contributo alla manutenzione delle strade forestali per l'utilizzo da parte della popolazione. Le strade possono essere percorse da autoveicoli esclusivamente allo scopo della manutenzione forestale, della caccia e di interventi di soccorso. Autorizzazioni per veicoli privati sono rilasciate in via eccezionale dal Comune d'intesa con i proprietari.

In passato, i nostri boschi erano popolati da molta più selvaggina

Nel 1850 nel Canton Grigioni non viveva neppure un esemplare di capriolo, stambecco, cervo o cinghiale! Una situazione analoga viveva anche nei restanti Cantoni. L'eccessiva pressione esercitata dalle attività venatorie, praticate anche abusivamente quale conseguenza della carestia, ha comportato l'estinzione delle principali specie di ungulati nelle nostre regioni. Nella medesima epoca anche i grandi predatori, ossia i diretti concorrenti dell'uomo in ottica nutrizionale, sono stati sempre più presi di mira. Oggi invece, in molte zone si lotta contro popolazioni di selvaggina eccessivamente numerose che impediscono il ringiovanimento naturale del bosco senza l'applicazione di apposite misure di protezione. Al contempo, sono tornati in Svizzera anche i grandi predatori.

Il cervo è il maschio del capriolo

I cervi rossi (*Cervus elaphus*) e i caprioli (*Capreolus capreolus*) appartengono a due di-

stinte specie di animali, entrambe facenti parte della medesima famiglia, ossia quella dei Cervidi, tra cui si annoverano anche gli alci e le renne. Solo i maschi dei Cervidi hanno un palco, ad eccezione della renna, dove ne sono dotati entrambi i sessi. Il cervo è un animale sociale e, tranne che nel periodo degli amori, vive in branchi divisi per sesso.

I branchi femminili sono l'unione di più famiglie di femmine. Una famiglia consiste di un'adulta, il suo piccolo e il giovane dell'anno precedente.

Bambi è un piccolo di capriolo

Il personaggio principale del famoso cartone animato della Walt Disney è un giovane esemplare di cervo dalla coda bianca e non un capriolo. I cervi dalla coda bianca, anche detti cervi della Virginia, vivono in America del Nord. Nel primo periodo di vita, il dorso dei giovani esemplari è pomellato a scopo mimetico. Esattamente come per i nostri cervi rossi e i caprioli. Un piccolo di cervo si chiama cerbiatto e quindi, ad essere precisi, Bambi è un cerbiatto di cervo della Virginia.

L'età di un cervo equivale al numero di punte su ogni palco

Poiché ogni primavera il cervo rosso ricrea il suo palco è assai poco realistico che con il passare degli anni continuino ad aumentare le punte. Durante il primo anno di vita, il giovane cervo (chiamato anche fusone) ha effettivamente soltanto una punta su ogni palco che nel secondo anno si biforca dando origine a due o più punte. La velocità di crescita del palco di un cervo dipende dal suo corredo genetico nonché dal suo stato di salute. All'apice della sua vita (tra i 7 e i 12 anni) può avere fino a 12 punte su ogni palco. Con l'aumentare dell'età e una costituzione via via più fragile, il numero di punte tende nuovamente a diminuire. I cacciatori riescono a determinare l'età di un cervo e di altre specie di ungulati dal loro

comportamento nonché dall'andatura, mentre l'età degli animali morti è stabilita tramite la valutazione del livello di abrasione dei denti.

Gli orsi vanno in letargo

È vero che in inverno per diversi mesi gli orsi si ritirano in una tana o una grotta e trascorrono la maggior parte del tempo dormendo. In questo periodo non mangiano e non bevono, mentre la loro temperatura corporea scende di un paio di gradi e il battito cardiaco è fortemente rallentato. In inverno, le femmine partoriscono. L'orso dunque non va in letargo, ma fa un «riposo invernale». A causa della sua ingente massa corporea sprecherebbe troppa energia ad abbassare del tutto la temperatura per poi rialzarla in primavera, come capita invece ai pipistrelli e ai ghiri, tipici animali che vanno in letargo.

Il coniglio e la lepre sono il medesimo animale

In Svizzera, vivono allo stato brado sia la lepre comune (*Lepus europaeus*) che la lepre bianca (*Lepus timidus*) come pure il coniglio selvatico europeo (*Oryctolagus cuniculus*). Si tratta di leporidi, da non confondere con i roditori! I piccoli della lepre comune e di quella bianca vengono al mondo con il pelo e con il senso della vista già ben sviluppato poiché si tratta di animali nidifughi che acquisiscono rapidamente la loro indipendenza. Un incrocio tra queste due specie è possibile negli habitat dove vivono entrambi, mentre non sono possibili gli incroci tra le lepri e i conigli selvatici. I piccoli del coniglio selvatico nascono nudi e ciechi, in un nido morbido, nascosto in una grotta. Sono animali nidicoli, acquisiscono l'indipendenza dopo circa quattro settimane, raggiungendo la maturità sessuale dopo 6 mesi. Conosciamo il coniglio selvatico anche come animale da compagnia: già i Romani lo addomesticavano. Le lepri invece, sia per le loro esigenze nutritive che di habitat non sono animali domestici. Continua a restare in sospeso

la domanda se il coniglio di Pasqua sia un coniglio o una lepre!

I corvi sono pessimi genitori

Poiché i giovani corvi escono dall'uovo già verso la fine dell'inverno, i genitori proteggono dal freddo i loro piccoli tenendoli al caldo sotto le ali. Quando diventa caldo, «mamma corva» fa il bagno e rinfresca i piccoli con il suo più-maggio bagnato. E anche per tutto il resto i corvi sono molto premurosi nei riguardi della loro prole. Trascorsi tre mesi, la famiglia di corvi si scioglie e i giovani uccelli acquisiscono la loro indipendenza. Quella che i corvi siano genitori snaturati è una leggenda metropolitana.

Quando si spezza un lombrico se ne creano due

Il lombrico comune può continuare a vivere se viene spezzato. Nella maggior parte dei casi sopravvive la parte anteriore, a patto che comprenda almeno 40 dei 150 segmenti di cui è composto. La parte posteriore solitamente perisce, ecco perché è altamente sconsigliato spezzare i lombrichi. Se tuttavia scavando nella terra si taglia per sbaglio a metà un lombrico con la vanga, la parte anteriore ha buone possibilità di sopravvivenza.

La puntura di un calabrone (*Vespa crabro*) può uccidere un essere umano

Il veleno dei calabroni (da non confondere con il bombo comune) non è particolarmente potente. Anzi, è 15 volte più debole rispetto a quello rilasciato dall'ape mellifera. Tuttavia, come per il veleno delle api e delle vespe, anche per quello dei calabroni si possono sviluppare reazioni allergiche. In genere, il calabrone non è un insetto aggressivo, bensì pacifico purché lo si lasci in pace e non si tocchi il suo nido. A proposito: il calabrone è molto utile, poiché si ciba al 90 % di mosche!

I porcellini di terra sono insetti

Gli insetti hanno sempre sei zampe. Tutti i piccoli animaletti che hanno più di sei zampe non sono insetti, bensì aracnidi, millepiedi o, come nel caso dei porcellini di terra, crostacei.